

SHARON JAMES

*Nella gioia
e nel dolore*

Quattro donne che vissero per Dio

Con una selezione dei loro scritti

BIOGRAFIE
Filippesi 3:17



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-58-3

Titolo originale:

In Trouble and in Joy. Four women who lived for God

Per l'edizione inglese:

© Evangelical Press, 2003

Darlington, England

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2006

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Miriam Molinaro e Antonella Galiero

Revisione: Antonella Galiero

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
<i>Margaret Baxter</i>	17
Il contesto	19
La storia	23
Il suo ruolo e la sua importanza	45
Selezione dei suoi scritti	53
<i>Sarah Edwards</i>	65
Il contesto	67
La storia	69
Il suo ruolo e la sua importanza	97
Selezione dei suoi scritti	99
<i>Anne Steele</i>	109
Il contesto	111
La storia	115
Il suo ruolo e la sua importanza	141
Selezione dei suoi scritti	145

<i>Frances Ridley Havergal</i>	159
Il contesto	161
La storia	167
Il suo ruolo e la sua importanza	193
Selezione dei suoi scritti	209
Conclusione	243
Lecture di approfondimento	249

Introduzione

Questo libro tratta la vita e le opere di quattro donne che vissero tra il diciassettesimo e il diciannovesimo secolo in Inghilterra e in America. A prima vista si direbbe che avessero poco in comune.

Avevano situazioni familiari molto diverse. Margaret Charlton era l'elegante, ricca e bella adolescente che sposò il ben più anziano predicatore puritano Richard Baxter; non ebbero mai figli, e Margaret impiegò i suoi considerevoli talenti e la sua energia lavorando a fianco di suo marito. Sarah Edwards fu moglie devota e madre di undici figli. Anne Steele e Frances Ridley Havergal rifiutarono ogni proposta di matrimonio, e rimasero a vivere rispettivamente con il padre e la matrigna: una vita familiare vissuta come esperienza positiva da Anne Steele, ma molto difficile, soprattutto negli ultimi anni, per Frances Havergal.

Vissero in contesti completamente diversi. Margaret Baxter visse durante la guerra civile inglese; l'esperienza vissuta da bambina, l'attacco da parte dei soldati dell'esercito parlamentare, la traumatizzò per il resto della vita. Fu imprigionata (anche se per poco tempo) insieme a suo marito; vide la povertà e lo squallore di Londra e svolse il suo ministero in situazioni di grande bisogno. Sarah Edwards visse in una tranquilla città del New England per la maggior parte della sua vita, ma quando scoppiò la guerra alcuni dei suoi vicini furono scotennati dagli indiani, e si ritrovò a dover alloggiare soldati nel giardino di casa. Al contrario, Anne Steele rimase sempre nel suo pacifico villaggio inglese, e Frances Ridley Havergal visse sempre in piacevoli e raffinate città dell'Inghilterra.

Impararono a coltivare la religiosità in modi molto diversi. Margaret Baxter organizzava incontri clandestini di predicazione e imparò sulla sua pelle cosa fosse la persecuzione. Sarah Edwards sperimentò il risveglio nell'affollatissima chiesa della congregazione di Northampton, ma poi portò il suo ministero tra gli indiani, in una spartana missione di frontiera. Anne Steele compose i suoi inni per i semplici servizi religiosi della tranquilla cappella battista di un villaggio del Wiltshire. Frances Ridley Havergal, fervente anglicana, amava i servizi corali delle cattedrali.

Ciò che, invece, ebbero in comune, fu il fatto di avere una vita (relativamente) privilegiata: appartennero tutte a quella classe sociale che sfruttava il lavoro delle classi inferiori per il servizio domestico. Non che questo rendesse facile la loro vita. Sarebbe incoerente criticarle per essersi adeguate al classismo sociale ed economico del loro tempo, quando il nostro stesso standard di vita dipende dal lavoro della manodopera ampiamente sottopagata dei paesi in via di sviluppo. Tra duecento anni i nostri discendenti potrebbero restare stupiti di fronte alla nostra cecità.

Naturalmente, anche se tutte godettero di una situazione sociale relativamente privilegiata, condivisero anche le restrizioni imposte alle donne. Tutte erano intellettualmente dotate, ma l'accesso all'educazione superiore e l'esercizio di una professione erano loro preclusi: dalle donne ci si aspettava che si sposassero e facessero figli, nient'altro. Fino a quando non si sposò, Margaret Charlton soffrì di una profonda depressione; non avrebbe potuto intraprendere alcuna carriera, e le mancavano altri sbocchi. Una volta sposata, la sua depressione scomparve: la sua vocazione sarebbe stata quella di sostenere suo marito nel suo ministero. Sarah Edwards soddisfò l'ideale puritano di donna, sposandosi e avendo molti figli. Sembra, però, che le continue fatiche fisiche la provassero fortemente. Sarah era molto intelligente, e dotata

di un temperamento mistico, ma le continue responsabilità domestiche lasciavano poco spazio alla solitudine e alla riflessione. Sembra che questo le abbia causato una tensione che si rifletteva, fisicamente, nelle continue malattie, ed emotivamente nella depressione, e che l'avrebbe lasciata solo in seguito alla profonda esperienza spirituale che visse ai tempi del risveglio, a Northampton. Anne Steele riuscì a rimanere nubile, nonostante le proposte di matrimonio e le insistenze della famiglia, e a crearsi una sorta di carriera come scrittrice. Anche Frances Ridley Havergal si ricavò la sua nicchia grazie alla scrittura, nonostante dovesse sopportare continue interruzioni, senza mai avere l'opportunità di un luogo veramente suo in cui lavorare. Un numero sempre crescente di donne, nel diciottesimo e nel diciannovesimo secolo, scoprì che la scrittura era qualcosa che poteva essere considerato accettabile anche per loro: era un'attività che poteva essere svolta fra le mura domestiche, senza che le donne dovessero uscire dal loro "appropriato" contesto.

Particolarmente notevole è il fatto che, pur vivendo una serie di situazioni diverse (guerre, insicurezze, persecuzioni, salute malferma, e lutti), queste quattro donne abbiano condiviso una prospettiva comune. La loro felicità e la loro soddisfazione non dipendevano dalla buona salute, da un lavoro appagante, o da una serena vita familiare: venivano dal vivere per Dio. Vedremo come ognuna di loro fu veramente capace di rendere lode al Signore nei momenti brutti come in quelli belli.

In ognuna delle sezioni, ho dedicato uno spazio al contesto storico, ho poi tratteggiato la storia della vita della protagonista, e infine ne ho evidenziato il carattere e l'importanza. Al termine di ogni sezione vi è una selezione di brani tratti dalle opere della donna in questione, per permetterle di esprimersi attraverso le proprie parole. Lo stile e il contenuto variano moltissimo: ci sono annotazioni tratte dai diari, proponimenti per il futuro, lettere e poesie. Alcuni brani hanno una profonda matrice religiosa,

altri sono semplicemente divertenti; spaziano dalla densa prosa seicentesca delle risoluzioni di Margaret Baxter, che ci danno un autentico assaggio di devozione puritana, alla ciarliera familiarità delle lettere di Frances Havergal. Questo libro, pertanto, fornisce un'antologia selezionata della scrittura femminile tra il diciassettesimo e il diciannovesimo secolo.

Come con ogni antologia, il lettore può selezionare e scegliere: alcuni potrebbero voler leggere le biografie e tralasciare gli scritti; altri potrebbero voler leggere le storie e una selezione di scritti. Oppure ci si può avvicinare alle biografie, e poi passare ai brani numerati, per far luce sulla storia nei punti appropriati (in tutte le sezioni biografiche ci sono riferimenti ai brani più importanti).

Una biografia è sempre provvisoria, dal momento che dipende dalle risorse che si hanno a disposizione. Queste donne hanno avuto la capacità di stupirmi: non avrei mai immaginato che la moglie del grande puritano Richard Baxter fosse stata un'adolescente ribelle (e affascinante), convertitasi grazie al suo ministero quando lui aveva già superato i quarant'anni, e che finì col chiedergli di sposarla. Sembra che soffrisse di un qualche disordine alimentare – cosa che alcuni ritengono rarissimo in età avanzata. È stato rassicurante scoprire che Sarah Edwards, moglie del grande predicatore del risveglio, era abbastanza "umana" da doversi misurare con problemi come il peso eccessivo dato all'opinione degli altri sul ministero di suo marito. Mi sono stupita moltissimo nello scoprire lettere e poesie di Anne Steele che rivelavano il suo frizzante senso dell'umorismo, smentendo l'impressione solenne che mi ero fatta di lei attraverso i suoi inni. Frances Havergal era disarmante per la franchezza con la quale parlava del suo amore per la vita, e anche straordinariamente rassegnata alla più intensa sofferenza. E, se dovesse venire alla luce altri documenti, potrebbero esserci ulteriori sorprese. Ognuna di loro fu un vero essere umano, non la figura

rappresentata nella vetrata di una chiesa; ma ognuna di loro fu totalmente consacrata a Dio.

Io sono felice di averle conosciute. Spero sarà così anche per voi.